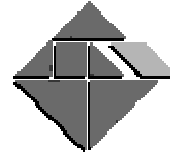


Lodi per Mostar
ONLUS



Centro Risorse
Intercultura
Tangram

“quaderni interculturali”

n. 6, aprile 2008

progettazione e realizzazione

Lodi per Mostar ONLUS

Centro Risorse Intercultura "Tangram" di Lodi

in collaborazione con

Comune di Lodi – Assessorato alle Politiche sociali

Provincia di Lodi – Assessorato ai Servizi alla persona

nell'ambito del

Fondo nazionale per le politiche sociali - cofinanziamento regionale
per le politiche migratorie DLgs 286/98 – fondi 2005

coordinamento

Laura Coci

supervisione

Marina Carta, Centro Come – Cooperativa Farsi Prossimo, Milano

copertina

Cesare Giardini, *La valigia di Cesare* (2007)

per gentile concessione dell'autore

stampa

Centro Stampa del Comune di Lodi (testo)

Sollicitudo arti grafiche di Lodi (copertina)

Lodi, aprile 2008

© 2008 Lodi per Mostar ONLUS

LA VIA LODIGIANA

**per la scuola interculturale e l'integrazione
delle alunne e degli alunni stranieri**

indice

| | |
|--|----|
| presentazione | 5 |
| modello di scuola interculturale per le scuole del Lodigiano | 6 |
| 1. premessa | 8 |
| la costruzione di un modello organizzativo per le commissioni intercultura | 10 |
| il fondamento teorico del modello organizzativo: il modello di scuola interculturale | 11 |
| i processi del modello organizzativo in una scuola interculturale | 13 |
| allegato | 20 |
| valutazione dell'efficacia del modello organizzativo di scuola interculturale | |
| programma di accoglienza delle e degli studenti stranieri nelle scuole superiori del Lodigiano | 24 |
| 1. scopo | 26 |
| 2. campo di applicazione | 26 |
| 3. responsabilità | 26 |
| 4. modalità operative | 27 |
| 5. indicazioni | 29 |
| 6. riferimenti legislativi | 30 |
| allegato | 31 |
| modello di Piano Didattico Individualizzato | |

presentazione

Come emerge chiaramente dagli ultimi dati forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione, gli alunni di altra lingua, cultura e nazionalità costituiscono ormai una componente strutturale della popolazione scolastica italiana.

Nella realtà del Lodigiano sono 3.102 gli alunni iscritti nelle scuole del territorio di ogni ordine e grado con un'incidenza pari al 10,19%; essi pongono all'istituzione scolastica, e più in generale alle istituzioni del governo locale una domanda di accoglienza: in particolare i minori neoarrivati, nati all'estero e ricongiunti alla famiglia nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno già studiato, hanno sperimentato una frattura nella loro esistenza prima e dopo il viaggio di emigrazione, non conoscono la lingua italiana o non la conoscono abbastanza per proseguire gli studi nella scuola superiore, ma come tutti i minori sono proiettati nella costruzione del futuro ed esprimono potenzialità da riconoscere e valorizzare.

La riuscita scolastica è oggetto di un grande investimento da parte delle famiglie immigrate, che rimodulano il proprio progetto migratorio in modo da diventare più stabili e poter garantire un regolare e qualificato percorso di studi ai propri figli.

La scuola italiana, per sua natura egualitaria, interculturale e integrativa, ha accolto e accoglie i minori con cittadinanza non italiana: non sempre però ogni scuola è riuscita ad accoglierli con competenza e ne sono una conferma i nodi critici che accompagnano il loro inserimento scolastico.

Le ricerche condotte fino a oggi segnalano l'urgenza di produrre e diffondere un modello di pratiche informative, organizzative e didattiche, che possa essere assunto dalla generalità degli istituti scolastici, per contrastare quello che gli studiosi hanno definito "localizzazione dei diritti", un fenomeno per cui l'accoglienza e l'integrazione scolastica - recepita dalla normativa vigente e in questi ultimi due anni ampiamente supportata dalla Circolare Ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" e dal documento dell'Osservatorio nazionale "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" dell'ottobre 2007 - si realizza in modo del tutto discrezionale, diventa possibile e realizzabile in alcuni territori e non in altri, in alcuni istituti e non in altri.

Con piacere presentiamo i materiali di questo Quaderno, che definiscono un valido modello di scuola interculturale: essi sono il risultato di un attento e qualificato lavoro di ricerca, approfondimento e confronto che la ONLUS "Lodi per Mostar" e il Centro Risorse Intercultura "Tangram" hanno saputo svolgere nella realtà di Lodi con determinazione e intelligenza, offrendo a tutte le scuole uno strumento operativo che favorisce la riflessione e arricchisce le conoscenze e i saperi di tutti coloro che operano nella e per la scuola, luogo privilegiato dell'integrazione.

Marina Carta
Centro COME di Milano

Milano, aprile 2008

**Modello di scuola interculturale
per le scuole del Lodigiano**

coordinamento

Centro Risorse Intercultura
"Tangram" di Lodi

Agenzia "Pragmata"

Roberta Biraghi
Silvia Bozzini
Nicoletta Grioni
Stefano Joli
Valeria Gherardini

realizzazione

- | | | |
|-----|---|--------------------------|
| 1. | I Circolo "Cabrini" di Lodi | Giovanna Bertoglio |
| 2. | II Circolo "Pascoli" di Lodi | Maria Cristina Bernocchi |
| 3. | III Circolo "Arcobaleno" di Lodi | Concetta Bilotta |
| | | Emilio Bottali |
| 4. | IV Circolo "Barzaghi" di Lodi | Angela Ganassali |
| 5. | CD di Sant'Angelo Lodigiano | Margherita Forni |
| | | Rosanna Toscani |
| 6. | CD di Casalpusterlengo | Emanuela Asti |
| 7. | CD "Vertua Gentile" di Codogno | Maria Luisa Bernocchi |
| 8. | CD di Somaglia | Venera Tomarchio |
| | | Fausto Bravi |
| | | Chiara Caserini |
| | | Maria Chioda |
| 9. | IC di Borghetto Lodigiano | Nunzia Cremonesi |
| 10. | IC di Castiglione d'Adda | Elena Vicoli |
| | | Vanna Raggi |
| 11. | IC "Scoglio" di Livraga | Angela Esposti |
| 12. | IC "Cazzulani" di Lodi | Rossela Favoni |
| | | Mercedes Andraghetti |
| | | Carla Pedrazzini |
| 13. | IC di Lodi Vecchio | Elena Mazzei |
| | | Liliana Cozzi |
| 14. | IC di Maleo | Agnese Bergamaschi |
| 15. | IC di Mulazzano | Giuseppina Mattioli |
| | | Franca Azzali |
| 16. | IC "Scotti" di Tavazzano con Villavesco | Maria Grazia Audino |
| | | Valentina Longi |
| 17. | IC di Zelo Buon Persico | Maria Teresa Mussatola |
| | | Francesca Rosti |
| 18. | SMS "Griffini" di Casalpusterlengo | Simona Chiesa |
| 19. | SMS "Ognissanti" di Codogno | Rita Pedemonte |
| 20. | SMS "Ada Negri" di Lodi | Monica Giarritiello |
| 21. | SMS "Don Milani" di Lodi | Marisa Mei |
| | | Laura Sobanska |
| 22. | SMS "Cabrini" di Sant'Angelo Lodigiano | Vittorio Gusmaroli |
| | | Claudia Giella |
| 23. | IC di San Colombano al Lambro | Gabriella Balossi |
| | | Giorgio Daccò |
| | | Rosa Angela Giaggioli |

Lodi, novembre 2007

premessa

Qualche anno fa, l'arrivo sul nostro territorio di un numero sempre crescente di bambini e ragazzi provenienti da altri paesi (siamo passati da 826 alunni del 2001 a 2822 del 2006) ha determinato uno stato di "emergenza nuovi arrivi", e pertanto ogni scuola si è trovata ad affrontare sul campo un notevole cambiamento sociale, il più delle volte senza avere ben chiaro in quale direzione collocarsi.

Come comunicare con le famiglie non italofone? Quali le peculiarità dell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua? Come organizzare la nuova scuola affinché potesse accogliere chi di diritto ne poteva usufruire? Quali progetti mettere in campo per gestire le criticità emerse dalla nuova convivenza?

Come supporto al mondo scolastico per gestire questa specifica situazione sociale e culturale è nato nel 2001 il Centro "Tangram", grazie a un'azione congiunta dell'Ufficio Scolastico Provinciale, della Provincia e dell'ASL di Lodi, affinché si trovassero modalità operative appropriate per offrire anche ai nuovi arrivati legittimo e adeguato diritto allo studio.

Il Centro "Tangram", da progetto promosso dalla rete delle suddette istituzioni territoriali, finanziato con i fondi di una legge nazionale specifica sull'immigrazione (L 40/98), è diventato nel 2006 servizio territoriale provinciale, finanziato dalla Provincia di Lodi e dagli Uffici di Piano di tutti i Comuni del Lodigiano.

In questi anni lo scambio di esperienze tra scuole, la formazione, la consulenza, l'offerta di risorse umane e strumentali per gestire la quotidianità (laboratori di L2, mediatori...) hanno caratterizzato la collaborazione tra il mondo scolastico (rappresentato *in primis* dai Referenti Intercultura) e il "Tangram", collocandoci spesso sul "fare insieme qualcosa".

Parallelamente alla gestione dell'emergenza, si è lavorato per la costruzione di nuova conoscenza, da cui sono scaturite nelle scuole lodigiane tante considerazioni ed esperienze che hanno aumentato le competenze degli insegnanti nella gestione del cambiamento.

Nello specifico, il lavoro che le Commissioni Intercultura hanno realizzato in questi anni ha portato ad alcune riflessioni rispetto alle linee educative e alle relative prassi didattiche che ogni scuola che adotti un modello interculturale dovrebbe attuare per garantire pari opportunità di successo scolastico a tutti gli alunni.

In particolare, questo lavoro rappresenta il documento illustrativo di quanto le Commissioni Intercultura e i Referenti Intercultura delle scuole primarie e secondarie di primo grado dell'area del Lodigiano, in collaborazione con il Centro Risorse Intercultura "Tangram", hanno realizzato negli anni 2005-2007 all'interno di un progetto volto alla definizione di un modello organizzativo proprio e specifico di una scuola che si muova secondo presupposti interculturali. La domanda di fondo a cui il documento tenta di dare una risposta è come garantire oggi pari opportunità di successo scolastico a tutti gli alunni.

Parallelamente alle nostre riflessioni, anche il Ministero della Pubblica Istruzione, nel marzo del 2006 ha emanato una circolare che delinea le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*: tale documento ha costituito un'importante fonte di legittimazione (normativa ed educativa) per le nostre considerazioni.

Infine, dopo la stesura del nostro modello, nell'ottobre del 2007 è stato pubblicato un ulteriore documento del Ministero della Pubblica Istruzione sulle tematiche interculturali, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, nel quale si trovano enunciati i principi fondanti della scuola interculturale e le relative linee di azione, in perfetta sintonia con quanto emerso a livello locale dal tavolo dei referenti intercultura.

A questo proposito vogliamo di seguito riportare i quattro principi fondanti della via italiana all'interculturalità, così come sono enunciati nel documento ministeriale, che perfettamente si integrano e confermano quanto già elaborato dai referenti intercultura:

1. *Universalismo*: l'istruzione è un diritto di ogni bambino considerato portatore di diritti, come individuo in sé, indipendentemente dalla posizione dei genitori e anche indipendentemente dalla presenza dei genitori sul nostro territorio.
2. *Scuola comune*: la scuola italiana si è orientata fin da subito a inserire gli alunni di cittadinanza non italiana nella scuola comune, all'interno delle normali classi scolastiche ed evitando la costruzione di luoghi di apprendimento separati e segreganti, come invece è avvenuto in altre esperienze europee. È a fondamento di questo principio il riconoscimento

di una valenza positiva alla socializzazione tra pari e al confronto quotidiano con la diversità.

3. *Centralità della persona in relazione con l'altro*: è possibile rintracciare nella scuola italiana elementi che vedano come elemento centrale la valorizzazione della persona e la costruzione di progetti educativi che si fondino sull'unicità biografica e relazionale dello studente.
4. *Intercultura*: nella scuola del pluralismo culturale è fondamentale un atteggiamento di apertura verso ogni tipo di diversità, attraverso la promozione del dialogo e del confronto tra tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricula, didattica, discipline, relazioni, vita della classe.

Si tratta di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola del pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze, andando a evidenziare gli elementi di convergenza delle stesse, piuttosto che fissandone rigide divergenze.

la costruzione di un modello organizzativo per le commissioni interculturali

La scuola è il luogo principale e più idoneo per una migliore convivenza tra le persone: le scelte che essa compie hanno una ricaduta non solo su una buona organizzazione interna, relativa quindi all'attività didattica-curricolare, ma hanno una evidente ricaduta anche in ambito sociale, relativamente a una corretta convivenza all'interno della società.

L'orientamento della scuola pubblica italiana in questo contesto è quello di adottare l'ottica interculturale rispetto al multiculturalismo presente a scuola, e quindi di favorire il confronto, il dialogo e il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

In tale cornice, le Commissioni Interculturali e i Referenti Interculturali rappresentano due snodi dell'organizzazione scolastica deputati:

- al supporto della realizzazione dell'educazione interculturale della scuola;
- alla verifica della sua attuazione in relazione al contrasto che essa è in grado di porre rispetto al verificarsi di disuguaglianze, con relativi rischi di esclusione sociale.

Il riferimento ai principi dettati dalla normativa in materia e l'acquisita consapevolezza del ruolo che le Commissioni Interculturali svolgono rispetto al processo storico-culturale relativo all'inserimento di alunni stranieri nelle scuole italiane hanno generato nei referenti delle Commissioni Interculturali l'esigenza di organizzarsi in modo da svolgere in maniera ottimale il proprio lavoro, a partire da una situazione inizialmente, per definizione, critica, ovvero la gestione efficace ed efficiente¹ dell'inserimento dei numerosi alunni di nazionalità straniere nelle scuole del Lodigiano.

È a partire da tali riflessioni che si è realizzata l'occasione di intraprendere un percorso formativo volto a definire un modello organizzativo che accomuni le diverse realtà scolastiche. In questo modo si crea la possibilità di perseguire degli obiettivi in un'ottica di efficienza, attraverso la possibilità di condividere un *modus operandi*.

Allo stesso tempo, la condivisione di un modello operativo ne consentirà il trasferimento e la replicabilità, conducendo così al raggiungimento di una legittimità sia "interna" rispetto al Dirigente scolastico che, all'interno dell'istituzione esercita un potere decisionale, sia esterna, nei confronti delle istituzioni locali che si relazionano con la scuola.

La costruzione e la condivisione di un modello organizzativo ha costituito, dunque, un modo per unificare i molteplici e differenziati percorsi nell'ottica di un obiettivo proprio di una scuola interculturale, che finora risultavano dipendenti dalla sensibilità del singolo, per iniziare a far sì che il lavoro fosse di responsabilità di tutta l'istituzione scolastica, per quanto poi ognuno potrà scegliere le proprie strategie tenendo conto di cosa il Collegio Docenti sarà nella condizione di avallare.

Il documento va a presentare il modello organizzativo costruito dalle Commissioni Interculturali, definendo dapprima gli assunti sui quali si fonda il modello organizzativo stesso, assunti che ne consentono una collocazione su un piano definibile "interculturale".

¹ Una gestione è efficace se consente la trasformazione degli obiettivi posti in risultati; una gestione è efficiente laddove le risorse a disposizione (umane, economiche e strutturali) sono usate in vista del raggiungimento degli obiettivi posti.

il fondamento teorico del modello organizzativo: il modello di scuola interculturale

Prima di entrare nello specifico di una descrizione dei processi in cui si articola il modello organizzativo delle Commissioni Intercultura, si presentano gli assunti sui quali lo stesso trova fondamento e che consentono ai processi organizzativi di esplicarsi secondo i principi dell'interculturalità.

concetto di scuola interculturale

Partendo dalla rilevazione dell'aumento esponenziale di ingressi di alunni provenienti da altre nazioni nelle scuole lodigiane negli ultimi anni, si è cercato di comprendere quanto e quando questa scuola divenuta ormai multiculturale potesse dirsi anche interculturale. A questo proposito, le riflessioni fatte hanno messo in luce come non sia l'elemento culturale che consente di muoversi in modo interculturale, ma, considerando il significato etimologico del termine *inter* (ciò che sta in mezzo, intercapedine), si è individuato lo specifico interculturale nell'elemento di terzietà alle parti, ossia ciò che non si colloca né da una parte né dall'altra. Questo elemento terzo è costituito dai ruoli dei diversi soggetti in gioco nell'istituzione scolastica, che definiscono obiettivi e competenze di ciascuno.

Un modello di scuola interculturale ha quindi come protagonisti i ruoli (studente, insegnante, genitore, dirigente, ecc.) che interagiscono muovendosi non in funzione della domanda "chi è lo studente straniero", in quanto così procedendo il rischio è quello di semplificare la conoscenza attraverso l'utilizzo di etichette², ma in funzione della domanda "come possiamo fare", dunque in funzione dei differenti ruoli che ricoprono.

In questo senso, un modello di scuola interculturale si distingue da un modello di scuola "monoculturale", perché va a porre il *focus* non sulla cultura di ciascuno per evidenziarne le differenze, ma sugli aspetti che appartengono agli alunni di tutte le estrazioni e appartenenze socio-culturali, ovvero il fatto, appunto, di essere studenti.

La cultura può essere intesa come l'insieme delle competenze differenti tali per cui due persone riescono a interpretare dei ruoli che, interagendo, accrescono le proprie e reciproche competenze. L'elemento culturale, entro un contesto scolastico, va utilizzato a partire da scelte orientate pedagogicamente affinché si creino condizioni tali per cui ogni alunno possa esprimere nel modo migliore la propria identità in funzione del raggiungimento dei suoi obiettivi di studente.

Gli aspetti di tipo culturale non interessano dunque se non come *escamotage* per "fare altro insieme", ossia per generare una realtà che si fondi sugli elementi di terzietà (trasversalità e condivisione) dati dal ruolo di studente, sulla cui promozione e costruzione una Commissione Intercultura è chiamata a concentrarsi.

Per intercultura si intende pertanto la necessità di collocarsi tra le culture, dunque in quel punto di intercapedine entro il quale non si è di fronte a qualcosa che appartiene a qualcuno e qualcosa che appartiene a qualcun altro, bensì ci si colloca nel punto comune, nella zona di interazione che costituisce il punto di partenza per la costruzione condivisa della realtà e per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Nel caso della scuola l'obiettivo comune è l'educazione e l'apprendimento da parte degli studenti in riferimento ai curricoli scolastici. Entro un modello di scuola interculturale, si tiene pertanto conto di tale obiettivo e si individuano i ruoli che interagiscono per il suo perseguimento.

Quindi, le competenze interculturali che deve mettere in campo la scuola, e in modo particolare l'insegnante, non sono fondate sulla necessità di conoscere massimamente le appartenenze e/o estrazioni socio-culturali di ciascun alunno, ma di avere come riferimento

² Le etichette sono il risultato di processi di categorizzazione e di attribuzione attivati in prima o in terza persona a partire dai quali l'altro viene definito e attraverso i quali se ne esaurisce l'identità. Per esempio in questo caso lo studente viene definito dagli altri in qualità di straniero e attraverso il medesimo processo lo studente si definisce in quanto tale. Dall'innesco di un processo di etichettamento si genera il rafforzamento e la conferma continua dell'etichetta, per cui l'altro viene a coincidere con l'etichetta prodotta e a esaurirsi in essa.

primo le esigenze degli alunni in relazione agli obiettivi del loro ruolo (curricoli scolastici), in quanto elementi terzi alle appartenenze e/o estrazioni socio-culturali di ciascun alunno.

obiettivo e ruolo della Commissione Intercultura

La Commissione è un'articolazione del Collegio Docenti che ha delega rispetto a un ambito di azione e compito propositivo rispetto al resto del Collegio Docenti: la Commissione Intercultura è dunque una commissione che si rivolge alle interazioni tra tutti i ruoli coinvolti entro l'istituzione scolastica, utilizzando le questioni linguistiche e/o culturali come espedienti per raggiungere i propri obiettivi e per rispondere attraverso questi al mandato istituzionale della scuola.

L'obiettivo generale delle Commissioni Intercultura in un modello di scuola interculturale è costituito dalla promozione della centralità del ruolo di studente.

I destinatari dei processi innescati dalle Commissioni Intercultura sono tutti i ruoli dell'istituzione scolastica (studenti, insegnanti, dirigente, famiglie...) che sono coinvolti rispetto alla condivisione delle modalità per costruire le conoscenze e competenze dello studente, sapendo riferirsi agli elementi terzi alle culture, anziché a ciò che si fonda in maniera propria ed esclusiva sulle appartenenze e/o estrazioni socio-culturali di ciascuno.

definizione di alunno

Lo studente è chi ha diritto di apprendere a prescindere dalla provenienza o appartenenza.

L'obiettivo di ruolo dello studente è quello di acquisire conoscenze e competenze nell'ambito del curriculum di studi in cui è inserito.

La collocazione e la costruzione del ruolo di studente divengono dunque il riferimento terzo al quale ricondurre quanto viene posto in essere.

La cultura di appartenenza del singolo studente può essere utilizzata come *escamotage* laddove si valuti che una strategia pertinente potrebbe essere quella di utilizzarla, viceversa potrà non assumere alcun ruolo laddove la scelta del modo in cui ottenere il processo di costruzione del ruolo di studente non contempra l'utilizzo degli aspetti di tipo culturale. In tal senso, se entro una scuola monoculturale la domanda che ci si pone è "chi è e come è lo studente straniero", giungendo così a una sua categorizzazione, entro un modello di scuola intercultura ci si domanda "come possiamo fare per costruire il ruolo di studente".

i processi del modello organizzativo in una scuola interculturale

In riferimento all'obiettivo generale di promozione della centralità del ruolo dello studente e alla linea strategica individuata nella valorizzazione degli elementi interculturali, il ruolo delle Commissioni Intercultura si esplica attraverso i seguenti processi, che non sono da intendersi in senso cronologico e che realizzano il modello organizzativo:

- accoglienza;
- osservazione/valutazione delle competenze in ingresso e in itinere;
- inserimento;
- progettazione dell'offerta formativa;
- valutazione dell'efficacia/dell'efficienza.

Si presenta qui di seguito la descrizione dei singoli processi, illustrandone, sotto forma di tabella:

- le strategie, ovvero come si esplica il processo;
- gli strumenti, ovvero attraverso cosa si realizzano le strategie;
- i ruoli, ovvero le figure professionali che hanno responsabilità rispetto alla gestione dei processi stessi.

Di seguito a ogni tabella, si riportano degli approfondimenti, sia in relazione alle riflessioni che stanno a monte della scelta dei processi individuati, sia rispetto a una descrizione di quanto schematizzato in tabella.

| PROCESSO ACCOGLIENZA | | | |
|---|--|--|--|
| STRATEGIE | DESCRIZIONE OPERATIVA | STRUMENTI | DESCRIZIONE RUOLI |
| Promuovere l'utilizzo efficace delle risorse dell'orga-nizzazione scolastica da parte del nuovo alunno e della famiglia | Iscrizione | Modulistica (in lingua madre) Mediatore culturale | Collaboratore amministrativo di segreteria OBIETTIVO: gestione del processo di iscrizione Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto alla segreteria nell'ambito degli aspetti interculturali COMPETENZE: fornire strumenti in lingua; fornire consulenza per la gestione della relazione con lo studente in ingresso e la sua famiglia; raccogliere le richieste e i bisogni della segreteria Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Intercultura |
| | Presenta-zione dell'orga-nizzazione scolastica | Modulistica (in lingua madre) Mediatore culturale | Commissione Intercultura OBIETTIVO: gestione diretta della presentazione COMPETENZE: fornire strumenti in lingua; saper presentare l'organizzazione scolastica allo studente e alla sua famiglia |
| | | | Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Intercultura |

| | | | |
|---|---|---|--|
| | <p>Ricostruzione dell'iter scolastico e della biografia dell'alunno</p> <p>Raccolta di informazioni sull'iter scolastico dalla famiglia</p> | <p>Moduli prestampati e documenti di valutazione</p> <p>Colloquio e griglia con famiglia, o chi per essa, anche in lingua</p> <p>Modulistica (in lingua madre)</p> <p>Mediatore culturale</p> | <p>Commissione Intercultura OBIETTIVO: gestire la raccolta delle informazioni necessarie COMPETENZE: fornire strumenti in lingua; costruzione e utilizzo di moduli e griglie per raccogliere le informazioni necessarie Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Intercultura</p> |
| <p>Definizione e monitoraggio del processo di accoglienza</p> <p>Condivisione tra docenti del protocollo di accoglienza</p> | <p>Aggiornamento/presentazione/approvazione del protocollo di accoglienza</p> | <p>Protocollo di accoglienza secondo le <i>Linee guida</i></p> | <p>Commissione Intercultura OBIETTIVO: gestione del processo di aggiornamento e presentazione del protocollo di accoglienza Collegio Docenti OBIETTIVO: valutazione e delibera del protocollo di accoglienza e degli aggiornamenti relativi Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Intercultura</p> |

| PROCESSO INSERIMENTO IN CLASSE | | | |
|--|--|--|---|
| STRATEGIE | DESCRIZIONE OPERATIVA | STRUMENTI | DESCRIZIONE RUOLI |
| <p>Valutazione dell'assegnazione alla classe</p> <p>Condivisione tra docenti interessati dei criteri di assegnazione alla classe</p> | <p>Confronto con gli insegnanti di classe/team che affronteranno il percorso educativo; analisi della documentazione scolastica a disposizione dello studente; comunicazione alla famiglia della decisione presa e del successivo iter da seguire per una corretta frequenza</p> | <p>Protocollo di accoglienza/ inserimento coerente con le <i>Linee guida</i></p> | <p>Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: gestione del processo di definizione e proposta dell'inserimento al Dirigente scolastico Dirigente scolastico OBIETTIVO: valutazione della proposta e delibera relativa all'inserimento Insegnanti della classe (team e coordinatore) OBIETTIVO: gestione del processo di inserimento</p> |

Il processo dell'accoglienza e il conseguente inserimento in classe richiamano il diritto/dovere di ogni alunno e di conseguenza gli obblighi e le responsabilità che la scuola ha nel rispettare diritti/doveri degli alunni.

Nell'adottare questo come uno dei processi sui quali si fonda l'organizzazione del lavoro delle Commissioni Intercultura, si fa riferimento al documento *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Infatti tale processo ha a che fare in senso stretto con i diritti e quindi con la normativa. Da questo punto di vista la legge italiana si esprime in modo chiaro: in tema di diritto allo studio i cittadini stranieri sono equiparati in tutto ai cittadini italiani. In particolare si fa riferimento all'art. 45 del DPR 394/99 che afferma quanto segue:

comma 1

- I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.
- L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani.
- Essa [l'iscrizione] può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Le scuole non possono, quindi, rifiutare l'iscrizione di minori stranieri per nessun motivo legato alle loro condizioni. Sono obbligate ad accettare la domanda di iscrizione nel caso di minori residenti nel bacino di utenza della scuola; a discrezione, in base ai posti, se non sono residenti nel bacino di utenza della scuola.

Nessuna scuola può, appellandosi a motivi organizzativi, legati a difficoltà nel gestire inserimenti di alunni neoarrivati durante l'anno scolastico, iscrivere il minore a corsi di italiano e solo successivamente, quando questo ha una sufficiente conoscenza della lingua italiana, iscriverlo alla scuola e inserirlo in classe. Questa prassi rappresenta una palese violazione della normativa e non è coerente con quanto previsto sul piano dei diritti, perché costituisce una evidente discriminazione.

La consapevolezza di questa responsabilità può far cogliere meglio l'importanza della necessità di una costante e fattiva collaborazione tra le scuole, affinché non si creino degli squilibri sul territorio rispetto all'iscrizione di alunni stranieri. Anche in questo senso la normativa richiama a un forte senso di responsabilità delle istituzioni scolastiche, affinché in un territorio ci sia una equilibrata distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole e nelle singole classi di ogni scuola. La normativa prevede delle discrezionalità di tipo organizzativo, che vengono demandate al Collegio Docenti, come prevede lo stesso art. 45, ma sono relative ai punti di seguito citati:

comma 2

- I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
 - a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

A tale proposito le *Linee guida* emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, affermano:

Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche.

comma 3:

- Il Collegio dei Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

comma 4:

- Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Il tema dell'adattamento del programma va di pari passo con quello della valutazione. Su questo punto la normativa tace, perciò facciamo riferimento ancora alle *Linee guida* che affermano:

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione. Questa norma va inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo, "Profilo educativo dello studente", che costituisce il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/03, art. 3, relativo in particolare alla valutazione. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

In linea con queste disposizioni, recentemente è stata emanata la Circolare Ministeriale n. 28 del 15 marzo 2007, che dà indicazioni in merito allo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie, dove si afferma:

Le commissioni vorranno considerare la particolare situazione [degli] alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

comma 5:

- Il Collegio dei Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

È compito del Referente Intercultura e della Commissione Intercultura verificare l'applicazione della normativa. Proporre attraverso lo strumento del protocollo di accoglienza delle indicazioni di prassi operative coerenti con la normativa stessa, che tengano conto anche delle linee pedagogiche e sociali indicate in questo documento.

A partire da quanto riportato, si sottolinea che le strategie individuate come adeguate per la gestione del processo di accoglienza sono: l'effettivo utilizzo da parte del nuovo alunno e della sua famiglia delle risorse dell'organizzazione scolastica; la definizione e il monitoraggio del processo di accoglienza; la condivisione tra docenti del protocollo di accoglienza e degli aggiornamenti approvati per il protocollo stesso.

Quest'ultimo è, come anticipato, uno degli strumenti del processo di accoglienza, assieme a tutti quegli strumenti (moduli, colloqui e mediatori culturali) che consentono di iscrivere l'alunno, presentargli l'organizzazione scolastica, ricostruire il suo *iter* scolastico e biografico, raccogliendo informazioni anche dalla famiglia. I ruoli coinvolti in questo processo sono il collaboratore amministrativo di segreteria, che gestisce il processo di iscrizione; la Commissione Intercultura, che gestisce le strategie descritte; il Referente Intercultura, che coordina le attività delle Commissioni Intercultura.

Per quanto riguarda il processo di inserimento in classe, si individua come strategica la valutazione della classe alla quale assegnare l'alunno, nonché la condivisione trasversalmente ai docenti dei criteri adottati per effettuare tale assegnazione.

Gli insegnanti, che presentano come obiettivo di ruolo quello di gestire il processo di inserimento, si incontrano con il Referente Intercultura per confrontarsi rispetto alle modalità con cui gestire il processo di inserimento, dunque il percorso educativo dello studente da inserire. Il Referente Intercultura gestisce inoltre il processo di definizione e proposta dell'inserimento al Dirigente scolastico, che, a sua volta, persegue l'obiettivo di valutare le proposte e deliberare l'inserimento stesso. Strumenti per la realizzazione del processo di inserimento sono dunque la valutazione delle competenze in ingresso sulla base dei criteri del protocollo di accoglienza, ovvero il protocollo di accoglienza stesso e le *Linee guida* sulle quali si fonda.

| PROCESSO OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE COMPETENZE DEL RUOLO DI STUDENTE ALL'INGRESSO E IN ITINERE | | | |
|--|--|--|---|
| STRATEGIE | DESCRIZIONE OPERATIVA | STRUMENTI | DESCRIZIONE RUOLI |
| <p>Valutazione delle competenze in ingresso del nuovo studente</p> <p>Condivisione tra docenti della valutazione delle competenze in ingresso</p> <p>Valutazione delle competenze <i>in itinere</i> del nuovo studente</p> <p>Condivisione tra docenti della valutazione delle competenze <i>in itinere</i></p> <p>Aggiornamento della famiglia sul livello di competenze raggiunto dallo studente</p> | <p>Ricerca di prove di ingresso adeguate agli obiettivi del processo</p> <p>Sommini-strazione di prove di ingresso e valutazione iniziale</p> <p>Sommini-strazione di prove <i>in itinere</i> e relativa valutazione</p> | <p>Test di valutazione della lingua italiana: comprensione, ascolto, lettura, interazione orale, produzione orale, produzione scritta (secondo la classificazione delle competenze del <i>Quadro europeo delle lingue</i>)</p> <p>Test di valutazione delle competenze logico-matematiche e di altre funzioni cognitive non linguistiche (memoria...)</p> <p>Uso di schede sull'organizzazione scolastica del Paese di origine</p> <p>Mediatore culturale</p> <p>Colloquio individuale con la famiglia</p> | <p>Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto agli insegnanti della classe nella valutazione delle competenze in ingresso/<i>in itinere</i>; risorse umane per realizzare la valutazione in ingresso e <i>in itinere</i>; supporto nel fornire agli insegnanti gli strumenti per realizzare la valutazione</p> <p>Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Intercultura</p> <p>Insegnanti della classe (team e coordinatore) OBIETTIVO: gestione del processo della valutazione in ingresso/<i>in itinere</i> delle competenze dello studente</p> |

| PROCESSO PROGETTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA | | | |
|---|---|---|--|
| STRATEGIE | DESCRIZIONE OPERATIVA | STRUMENTI | DESCRIZIONE RUOLI |
| <p>Condivisione dei criteri per definire i percorsi individualizzati</p> | <p>Realizzazione della formazione/ di giornate di approfondimento per acquisire/ accrescere le competenze di definizione degli obiettivi</p> | <p>Corsi di formazione</p> | <p>Commissione Intercultura OBIETTIVI: elaborazione e proposta dei criteri al Collegio Docenti Collegio Docenti OBIETTIVO: valutazione e delibera relativa ai criteri adottati</p> |
| <p>Definizione degli obiettivi intermedi disciplinari sulla base della valutazione delle competenze</p> | <p>Valutazione dei risultati delle prove di ingresso</p> <p>Definizione degli obiettivi disciplinari da allegare alla programmazione individualizzata/ semplificata, allegata alla programmazione di classe</p> | <p>Programmazione disciplinare</p> <p>Documenti delle relative verifiche</p> <p>Materiale semplificato graduato</p> | <p>Docenti classi OBIETTIVO: gestione del processo di definizione degli obiettivi disciplinari sulla base della valutazione delle competenze Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto ai docenti delle classi per la proposta di obiettivi intermedi disciplinari; attività della Commissione Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione</p> |

| | | | |
|--|---|---|---|
| Realizzazione di laboratori di supporto all'apprendimento dell'italiano come seconda lingua | Raccolta della biografia linguistica degli alunni Progettazione di laboratori linguistici di L2 | Materiale vario: testi, audiovisivi, computer, CD, DVD, macchina fotografica, audio registratori | Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto ai docenti delle classi e/o alle insegnanti distaccate per la programmazione dei laboratori Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione Collegio Docenti OBIETTIVO: valutazione e delibera relativa ai laboratori presentati dai docenti e dalla Commissione Intercultura Mediatori culturali/ Insegnanti di classe e/o Insegnanti esperti e/o incaricati OBIETTIVO: gestione dei laboratori |
| Revisione dei curricula in un'ottica interculturale | Aggiornamento degli insegnanti per la revisione dei curricula in un'ottica interculturale Definizione di obiettivi disciplinari relativi alle competenze da acquisire e ai contenuti disciplinari (dai piani di studio culturali/disciplinari a piani di studio personalizzati) | Corsi di aggiornamento in un'ottica interculturale | Commissione Intercultura OBIETTIVO: proposta di corsi di aggiornamento Insegnanti OBIETTIVO: utilizzo nella propria attività professionale di un modello di scuola interculturale |
| Promozione del ruolo di studente in riferimento all'apprendimento cooperativo | Aggiornamento degli insegnanti rispetto all'utilizzo di metodologie didattiche cooperative Attivazione di percorsi didattici attraverso metodologie cooperative | Materiale bibliografico sul metodo cooperativo Unità di apprendimento strutturate secondo la metodologia cooperativa | Commissione Intercultura OBIETTIVO: proposta di corsi di aggiornamento Insegnanti OBIETTIVO: utilizzo nella propria attività professionale di un modello di scuola interculturale |
| Creazione o selezione di strumenti per il supporto agli studenti per il perseguimento degli obiettivi disciplinari | Definizione degli strumenti didattici dedicati Raccolta e semplificazione dei testi | Schede dei testi semplificati | Docenti classi OBIETTIVO: gestione del processo di definizione degli strumenti di supporto per gli studenti Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto ai docenti delle classi per la proposta di testi semplificati Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione |
| Utilizzo di strumenti per il supporto agli insegnanti nella individuazione dei progetti | Creazione di un archivio/centro di documentazione provinciale dei progetti realizzati dagli insegnanti | Materiali di consultazione Documentazione dei progetti | "Tangram" OBIETTIVO: creazione di un archivio/ centro di documentazione dei progetti realizzati |

| | | | |
|--|--|---------------------------------|--|
| | Uso dell'archivio per supportare gli insegnanti nella individuazione degli strumenti da utilizzare | | Commissione Intercultura OBIETTIVO: supporto agli insegnanti per il processo di definizione dei progetti; creazione di un archivio dei progetti di Istituto Referente Commissione Intercultura OBIETTIVO: coordinamento delle attività della Commissione |
| Presentazione alle famiglie dell'offerta formativa della scuola interculturale | Incontri di presentazione del POF Seminari formativi per genitori | POF dell'istituzione scolastica | Commissione intercultura OBIETTIVO: supporto ai docenti delle classi per la presentazione ai genitori; gestione dei seminari formativi per genitori |

I processi presenti nella tabella sopra riportata pongono in termini organizzativi ciò che l'istituzione scuola è chiamata a fare a livello pedagogico-didattico.

La scuola è universalmente riconosciuta come un luogo privilegiato per la crescita individuale e per la costruzione dell'identità personale; è il luogo in cui avviene il contatto, la socializzazione e l'interazione tra bambini e adolescenti appartenenti a lingue e culture diverse, dove oltre ad apprendere conoscenze e competenze specifiche necessarie per il successo scolastico e professionale della persona, si imparano le regole della convivenza non conflittuale con la diversità.

Se questi sono i principi a cui una scuola si deve ispirare, è importante che anche le prassi operative ne rispettino le linee generali. Il Centro "Tangram" in questi anni ha costantemente sostenuto l'importanza della socializzazione tra pari come elemento centrale sia per la crescita psicologica della persona sia per l'apprendimento scolastico. Recenti ricerche hanno dimostrato che anche l'apprendimento linguistico avviene più velocemente in soggetti fortemente integrati nel gruppo classe, a differenza di soggetti che restano per molto tempo fuori dall'aula per corsi di lingua. In questo senso abbiamo sempre affermato che anche l'utilizzo dello strumento Laboratorio di L2 debba essere limitato nel tempo e utilizzato per ogni alunno per il raggiungimento di obiettivi specifici. Si ritiene infatti che l'apprendimento nel suo insieme avvenga attraverso canali non solo strettamente cognitivi, ma anche emotivi e motivazionali, che richiedono altri strumenti come:

- il coinvolgimento del gruppo dei pari: in questo senso è sempre bene ricordare di inserire gli alunni stranieri in classi corrispondenti all'età anagrafica;
- metodologie di insegnamento basate sul metodo cooperativo, quali per esempio il tutoraggio tra pari, l'apprendimento attivo, il lavoro di gruppo.

A tale proposito vogliamo riportare quanto indicato al punto 5 del documento del Ministero della Pubblica Istruzione *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*:

La classe interculturale si presenta, in sintesi, come un luogo di scambio con l'esterno, uno spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni, ed in particolare di quelli immigrati, dove compito dell'insegnante sarà quello di favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione nel senso più profondo del termine. [...] Si tratta di fare della classe un luogo di comunicazione e cooperazione. In questo senso, sono da sviluppare le strategie di apprendimento cooperativo che, in un contesto di pluralismo, possono favorire la partecipazione di tutti ai processi di costruzione delle conoscenze.

Il compito del Referente Intercultura e delle Commissioni Intercultura entro tale cornice consiste nel verificare che ogni alunno straniero che chieda di essere iscritto venga immediatamente inserito in una classe e, parallelamente, si attivino, dove necessitano, strumenti di sostegno all'apprendimento della lingua italiana, privilegiando quelli che permettono all'alunno straniero di stare in classe e apprendere anche attraverso la relazione con i compagni. Resta inteso che tutti gli insegnanti della classe sono coinvolti nell'azione di sostegno all'apprendimento della lingua italiana.

In riferimento a quanto espresso rispetto alla gestione del livello pedagogico-didattico, il modello organizzativo individua dei processi che ne consentono una efficacia e un'efficienza attestabili.

In primo luogo, si considera il processo di osservazione e valutazione delle competenze del ruolo di studente all'ingresso. Tale processo implica che la valutazione delle competenze sia una strategia condivisa dai docenti attraverso la costruzione e l'utilizzo di prove di ingresso adeguate. Gli insegnanti della classe portano quindi avanti tale processo di valutazione, usufruendo del supporto delle Commissioni Intercultura per la fornitura di strumenti e di linee utili alla valutazione stessa. Questo lavoro di osservazione e valutazione delle competenze deve continuare durante tutto il percorso scolastico dell'alunno. La somministrazione di prove in itinere e la relativa valutazione delle competenze costituiscono le attività che gli insegnanti, con il supporto delle Commissioni Intercultura per quel che concerne gli strumenti di valutazione, svolgono per gestire il processo di valutazione delle competenze in itinere. Il Referente Intercultura si occupa in questo caso di coordinare le attività di supporto che vengono messe in campo dalle Commissioni Intercultura.

Altro processo organizzativo collocabile su un piano pedagogico-didattico è costituito dalla progettazione dell'offerta formativa, attraverso la costruzione di percorsi individualizzati, la trasmissione di metodologie di insegnamento basate sul metodo cooperativo, la revisione dei curricoli in chiave interculturale e una maggiore attenzione alle competenze rispetto alle conoscenze.

In questo senso si possono organizzare delle giornate di formazione e/o di approfondimento dedicate alla formazione di competenze specifiche in tali ambiti. La Commissione Intercultura, in riferimento all'offerta formativa, persegue l'obiettivo di elaborare e proporre al Collegio Docenti dei criteri per la definizione dei percorsi formativi, laddove quest'ultimo ha il compito di valutare e deliberare rispetto ai percorsi formativi da attivare.

Entro tale processo i docenti delle classi vanno a definire gli obiettivi disciplinari sulla base della valutazione delle competenze, usando anche i risultati delle prove di ingresso. All'interno dell'offerta formativa è possibile prevedere anche la realizzazione di laboratori di supporto alla promozione del ruolo di studente rivolti a gruppi di studenti, che vengono gestiti dagli insegnanti, dai mediatori culturali e/o da insegnanti esperti incaricati.

Oltre a queste, sono state poste come strategie per la progettazione dell'offerta formativa, da parte dei docenti e con il supporto delle Commissioni Intercultura, la creazione o selezione di strumenti per il supporto agli studenti per il perseguimento degli obiettivi disciplinari. Gli strumenti utilizzati possono essere, per esempio, i testi semplificati, che potranno essere selezionati a partire da una raccolta dei testi disponibili e una scelta di quelli maggiormente rispondenti ai criteri propri a un modello di scuola interculturale.

Gli insegnanti ricevono inoltre un supporto per quel che riguarda la progettazione di altre offerte formative, attraverso la creazione, da parte del Centro "Tangram", di un archivio/centro di documentazione provinciale dei progetti realizzati dagli insegnanti, che, oltre a costituire luogo di documentazione, offre la possibilità di consultare il materiale stesso e prenderne spunto per la pianificazione di offerte formative. In questo senso è utile che ogni Istituzione scolastica crei un suo archivio, facilmente consultabile dagli insegnanti.

| PROCESSO: VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA | | | |
|---|--|--|--|
| STRATEGIA | DESCRIZIONE OPERATIVA | STRUMENTI | DESCRIZIONE RUOLI |
| Valutazione del raggiungimento dell'obiettivo del modello di scuola interculturale applicato nella scuola | Definizione degli strumenti di valutazione dell'efficacia e utilizzo degli stessi a un tempo t0 e ad un tempo t1 | Impianto di valutazione in allegato (<i>Valutazione dell'efficacia del modello organizzativo di scuola interculturale</i>) | "Tangram" OBIETTIVO: gestione del processo di valutazione dell'efficacia in collaborazione con le Commissioni Intercultura |

allegato

valutazione dell'efficacia del modello organizzativo di scuola interculturale

Qui di seguito si va a illustrare l'impianto che consente la realizzazione del processo di valutazione dell'efficacia della scuola interculturale, secondo un modello organizzativo che ne consenta il perseguimento.

obiettivo generale

Promozione della centralità del ruolo di studente.

obiettivo della valutazione dell'efficacia

Rilevazione del grado di promozione della centralità del ruolo di studente.

strategie relative all'obiettivo di valutazione dell'efficacia

- Individuazione di indicatori di risultato riferiti all'obiettivo del modello organizzativo di scuola interculturale;
- costruzione di strumenti e di strategie di rilevazione degli indicatori *ad hoc*;
- costruzione di parametri di valutazione dell'efficacia *ad hoc*.

indicatori di risultato relativi all'obiettivo generale del modello organizzativo di scuola interculturale

- Scarto nella pertinenza dei processi discorsivi da parte dei ruoli della scuola rispetto al ruolo di riferimento.

giustificazione degli indicatori individuati

A fronte dell'obiettivo del modello organizzativo di scuola interculturale di promuovere la centralità del ruolo di studente, gli indicatori individuati consentono di rilevare:

- Il grado di collocazione nel ruolo di riferimento, ovvero la pertinenza dei processi discorsivi utilizzati rispetto a un perseguimento efficace degli obiettivi del ruolo stesso.

definizione dei parametri di valutazione dell'efficacia

pertinenza

Questo parametro può essere preso in considerazione nella analisi del testo raccolto volta alla rilevazione dell'indicatore individuato, ovvero scarto nella pertinenza dei processi discorsivi rispetto al ruolo di riferimento.

definizione formale

Conformità di un testo offerto dal ruolo in risposta a una richiesta e l'obiettivo del ruolo stesso.

definizione operativa

Grado di corrispondenza tra la collocazione generata dal testo di risposta e la collocazione nel ruolo di riferimento.

descrizione delle strategie di rilevazione

parametro pertinenza

Per fornire una misura del grado di corrispondenza tra la collocazione generata dal testo di risposta e la collocazione nel ruolo di riferimento (pertinenza) ogni testo raccolto andrà analizzato in riferimento a un gradiente di pertinenza costruito come segue:

Tabella 1**Descrizione delle modalità di conoscenza che rappresentano gradi diversi di collocazione rispetto all'obiettivo del ruolo di riferimento**

| DENOMINAZIONE DELLA MODALITÀ CONOSCITIVA | VALORE ATTRIBUITO ALLA MODALITÀ | VALORI DI PERTINENZA | DESCRIZIONE DELLA MODALITÀ DISCORSIVA |
|--|---------------------------------|--------------------------------------|--|
| COMMENTO | 0 0,11 0,22 | 1 1,28824 1,65958 | Si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali, a fronte della domanda posta, si genera un testo che commenta la domanda stessa. L'utilizzo di tale modalità consente di rilevare un grado minimo di collocazione nel ruolo di riferimento, tale per cui ciò che viene posto dall'argomentazione può non avere diretto riferimento con l'obiettivo di ruolo stesso. |
| GIUDIZIO | 0,333 0,44 0,55 | 2,15443 2,78255 3,59381 | Si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali, a fronte della domanda posta, si genera un testo che, collocandosi su un piano valoriale, utilizza criteri (moralì) altri da quelli richiesti per gestire l'obiettivo di ruolo assegnato. L'utilizzo di tale modalità consente di rilevare un basso grado di collocazione di ruolo, tale per cui il testo offerto prescinde dall'obiettivo del ruolo di riferimento. |
| VALUTAZIONE | 0,666 0,77 0,88 | 4,64158 5,99484 7,74263 | Si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali si genera un testo che non si riferisce agli obiettivi del ruolo, bensì a chi è chiamato a perseguirli. L'utilizzo di tale modalità consente di rilevare uno spostamento dal ruolo di riferimento al ruolo di valutatore, dunque una collocazione non pertinente rispetto agli obiettivi del ruolo stesso. |
| CONSIDERAZIONE | 1 | 10 | La modalità della considerazione assume la forte legittimità e valenza di quanto posto e si caratterizza per l'offrire argomentazioni anche estremamente articolate, ma costantemente connesse all'obiettivo definito dalla domanda di riferimento. |

descrizione di possibili strumenti di rilevazione degli indicatori di risultato

Per rilevare gli indicatori che rendono conto dell'efficacia del modello organizzativo di scuola interculturale sarà necessario andare a raccogliere il testo che viene generato dai ruoli della scuola (Commissioni Intercultura, Collegio Docenti, Dirigente scolastico, insegnanti, studenti). Di seguito alcune proposte di strumenti che possono consentire la raccolta del testo.

- Questionari strutturati con domande aperte da somministrare a un t0 e ad un t1 a tutti i ruoli della scuola. Tali protocolli contengono una serie di domande alle quali i ruoli (Commissioni Intercultura, Collegio Docenti, Dirigente scolastico, insegnanti) sono chiamati a rispondere per offrire una descrizione degli studenti stranieri.
- Interviste condotte in classe e rivolte agli studenti, strutturate con domande aperte. Tali interviste saranno realizzate a un t0 e a un t1 e conterranno una serie di domande aperte alle quali gli studenti sono chiamati a rispondere per descrivere se stessi e gli altri in qualità di studente.
- Schede da far compilare agli insegnanti a un t0 e ad un t1 che contengano una serie di rilevazioni per offrire un quadro sulle modalità che gli studenti stranieri utilizzano nella gestione degli obiettivi del ruolo di studente (per esempio fare i compiti a casa /non fare i compiti a casa, presenza e tipologia di domande poste agli insegnanti, presenza e tipologia di domande poste agli altri studenti, presenza e tipologia di risposte alle interrogazioni in classe, presenza e tipologia di risposte ai compiti in classe).

**Programma di accoglienza
delle e degli studenti stranieri
nelle scuole superiori del Lodigiano**

per iniziativa di

Provincia di Lodi

Ufficio Scolastico Provinciale

l'Assessore ai Servizi alla
Persona, Mauro Soldati

il Dirigente,
Stefano Taravella

coordinamento

Centro Risorse Intercultura "Tangram"
di Lodi

Lodi per Mostar ONLUS

Stefano Joli

Laura Coci

realizzazione

1. Liceo scientifico "Giovanni Gandini" e
Liceo classico "Pietro Verri" di Lodi
Simonetta Pozzoli
2. Istituto sperimentale "Maffeo Vegio"
di Lodi
Laura Coci
3. Istituto tecnico "Agostino Bassi" di Lodi
Tommasina Bonfiglio
4. Istituto tecnico "Alessandro Volta" di Lodi
Giancarlo Silvestri
5. Istituto professionale "Luigi Einaudi"
di Lodi
Sonia Morrone
6. Centro di Formazione Professionale
"Luigi Clerici" di Lodi
Aldo Fedele Piergiovanni Rizzo
7. Istituto di istruzione superiore
"Angelo Cesaris" di Casalpusterlengo
Maria Giuseppina Santelli
Maddalena Vernaglione
8. Liceo "Giuseppe Novello" di Codogno
Raffaella Tansini
9. Istituto di istruzione superiore di Codogno
Annalisa Carretti
Letizia Chiesa
10. Istituto tecnico agrario "Antonio Tosi"
di Codogno
Antonella Amici
11. Istituto di istruzione superiore
"Raimondo Pandini" di Sant'Angelo
Lodigiano
Fiammetta Zanaboni

Lodi, settembre 2007

1. Scopo

Garantire pari opportunità di accesso all'istruzione e di successo scolastico agli studenti stranieri.

2. Campo di applicazione

Studenti stranieri neoarrivati; studenti stranieri di recente immigrazione (che hanno frequentato la scuola italiana da meno di due anni), con le modalità di volta in volta indicate.

3. Responsabilità

La segreteria didattica

- accoglie lo studente straniero neoarrivato, che si presenta allo sportello;
- comunica l'arrivo dello studente straniero al Dirigente scolastico e gli fissa un appuntamento con il Dirigente stesso;
- consegna allo studente straniero il modulo per l'iscrizione.

Il Dirigente scolastico

- garantisce l'effettivo esercizio dell'obbligo scolastico (L. 296/06) e del *diritto - dovere all'istruzione e alla formazione* (DLgs 76/05);
- garantisce il rispetto della normativa antidiscriminazione, secondo la quale compie un atto di discriminazione perseguibile civilmente *chiunque illegittimamente imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire l'accesso [...] all'istruzione [...]* (Dlgs 286/98, art. 43, comma 2, c);
- riceve lo studente straniero neoarrivato;
- dà mandato alla Commissione Intercultura di effettuare il colloquio con il neoarrivato;
- riceve il parere del Referente e della Commissione Intercultura relativo alla scelta della classe in cui inserire il neoarrivato;
- assegna lo studente straniero neoarrivato alla classe;
- comunica l'assegnazione al coordinatore del Consiglio di classe;
- se la prima accoglienza avviene in corso d'anno, convoca il Consiglio di classe per la necessaria informazione;
- verifica l'effettivo adattamento dei programmi da parte del Consiglio di classe.

Il Collegio dei docenti

- approva il *Programma di accoglienza* per la parte di propria competenza e ne è consapevole;
- opera attraverso la Commissione Intercultura, come propria articolazione, e attraverso gli organi individuati dal *Programma di accoglienza*;
- riceve dal docente Referente intercultura le informazioni e le proposte in relazione all'accoglienza degli studenti stranieri e le discute;
- presenta proposte per agevolare la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli studenti stranieri.

Il docente Referente Intercultura

- coordina le attività della Commissione Intercultura (vedi Commissione Intercultura);
- monitora la presenza degli studenti stranieri e ne dà informazione al Collegio docenti;
- effettua le rilevazioni statistiche e appronta la documentazione richiesta dalle istituzioni, anche ai fini dell'erogazione di contributi specifici;
- all'interno della scheda relativa al colloquio di accoglienza, esprime in forma scritta al Dirigente Scolastico il parere relativo alla scelta della classe in cui inserire il neoarrivato;
- al termine di ogni anno scolastico, redige la statistica relativa agli esiti scolastici di tutti gli studenti stranieri, con osservazioni e proposte, e ne dà informazione al Collegio docenti.

La Commissione Intercultura

- è costituita da docenti di diverse discipline e dei diversi indirizzi o plessi dell'istituzione scolastica;
- con il referente intercultura, effettua il colloquio di accoglienza allo studente straniero neoarrivato (con attenzione alla storia personale e scolastica, alla biografia linguistica, alle aspettative e ai desideri); compie anche l'accertamento non verbale (osservazione dei

comportamenti) e, nei limiti del possibile, l'accertamento di lettura e scrittura nella lingua d'origine, per valutare la sicurezza e la scioltezza in queste abilità;

- accompagna lo studente neoarrivato in visita alla scuola;
- prende contatto con gli insegnanti delle scuole del territorio che il ragazzo ha eventualmente frequentato in precedenza, per acquisire informazioni di carattere didattico; prende anche contatto con il Centro Territoriale Permanente per richiederne la collaborazione ai fini dell'apprendimento della lingua italiana;
- assegna un docente tutor allo studente straniero neoarrivato, che
 - segue *in itinere* il percorso del ragazzo neoarrivato;
 - mantiene i contatti con i Consigli di classe in cui sono inseriti studenti stranieri, in particolare neoarrivati;
- fornisce indicazioni e strumenti (in particolare in relazione al Piano Didattico Individualizzato) ai Consigli di classe;
- coordina i laboratori per l'apprendimento e il potenziamento dell'italiano L2 (lingua della comunicazione e lingua dello studio);
- effettua incontri periodici di formazione con i colleghi, se opportuni o richiesti;
- si riunisce periodicamente in una prospettiva di confronto e condivisione;
- partecipa a iniziative di formazione e aggiornamento.

Il Consiglio di classe

- predispone l'accoglienza al neoarrivato, favorendo l'instaurarsi di un clima di incontro e di dialogo all'interno della classe;
- dopo l'accoglienza, accerta le competenze del neoarrivato per predisporre il necessario adattamento dei programmi, elaborando un Piano Didattico Individualizzato, modificabile *in itinere* secondo necessità;
- sceglie gli studenti con funzione di facilitatori;
- quando necessario, in collaborazione con la Commissione Intercultura, attiva laboratori per l'apprendimento e il potenziamento dell'italiano L2 (lingua della comunicazione e lingua dello studio) per gli studenti stranieri;
- effettua le valutazioni quadrimestrali degli studenti stranieri sulla base del Piano Didattico Individualizzato.

4. Modalità operative

4.1. Verifica dei documenti

L'art. 45 del DPR 394/99 precisa che:

- *I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.*
- *Gli stessi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia [ora fino a sedici anni; da sedici a diciotto anni diritto - dovere]*
- *La loro iscrizione nelle scuole italiane avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani, e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico [anche oltre il termine annualmente stabilito, per i soli neoarrivati].*
- *I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta, sono iscritti con riserva, senza alcun pregiudizio per il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.*
- *I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico [fino a sedici anni; da sedici a diciotto anni diritto - dovere] vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica [...]; l'iscrizione a una classe diversa è possibile tenendo conto:*
 - *dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
 - *dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
 - *del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
 - *del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.*

- *Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri;*
- *È definito, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.*
- Sono presentate proposte per agevolare la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli studenti stranieri.

La documentazione scolastica che il ragazzo neoarrivato presenta è pertanto considerata un elemento utile dal punto di vista della conoscenza del percorso formativo compiuto nel paese d'origine, ma non necessaria dal punto di vista formale.

4.2. Verifica delle preferenze

I criteri guida per l'inserimento sono:

- la scelta espressa dal ragazzo neoarrivato in merito a indirizzo, opzioni linguistiche, aree di laboratorio (nei limiti della disponibilità, come avviene per i coetanei italiani);
- la corrispondenza tra età anagrafica e classe di inserimento (considerando gli anni di scolarizzazione portati a compimento con successo nel paese di origine);
- la valorizzazione del percorso scolastico pregresso.

4.3. Verifica del numero di alunni per classe

La verifica del numero degli studenti per classe è effettuata nel corso del colloquio di accoglienza; qualora la classe individuata in base alle preferenze espresse presenti un alto numero di studenti, è immediatamente effettuata una proposta alternativa sulla base delle disponibilità dell'Istituto (come avviene per i coetanei italiani).

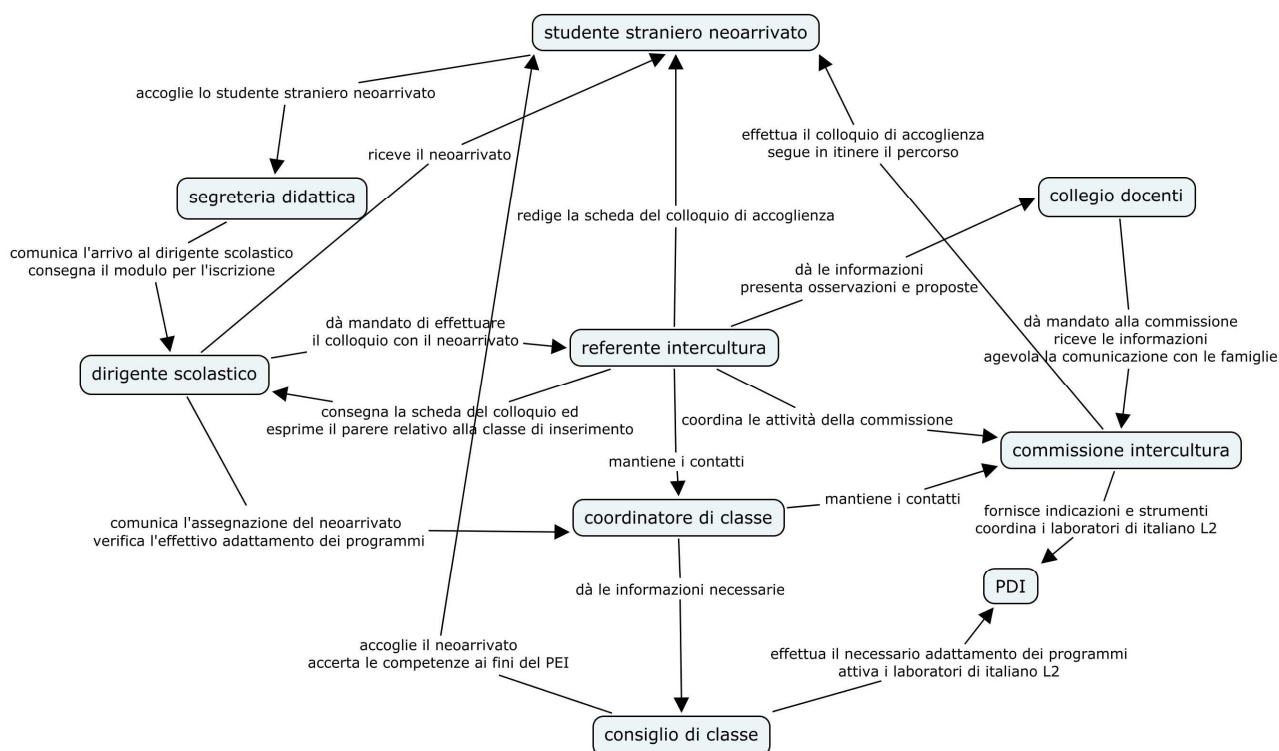
4.4. Parere del Consiglio di classe

Il Consiglio di classe può esprimere parere contrario all'inserimento qualora vi siano gravi motivi ostativi previsti dalla normativa vigente (in base alla quale la non conoscenza della lingua italiana non è un motivo ostativo per l'inserimento).

4.5. Tempi di attuazione

La procedura di accoglienza si attua nel limite temporale di dieci giorni.

4.6. Modalità operative



5. Indicazioni

- Nella scuola sono apposte indicazioni multilingui nelle lingue dei paesi di provenienza e oggetto di studio;
- La scuola è dotata delle informazioni relative al sistema scolastico dei paesi d'origine e di tutti i materiali possibili a riguardo;
- È preferibile che il ragazzo straniero si presenti nella scuola la prima volta accompagnato da un familiare o conoscente, ai fini della mediazione linguistica; è possibile il ricorso a studenti della scuola che parlino la stessa lingua materna del neoarrivato, o, se necessario, a mediatori linguistici;
- Lo studente straniero neoarrivato sospende l'acquisto dei libri in adozione nella classe, procurandosi soltanto quelli che il Consiglio di classe ritiene indispensabili e sostituendo gli altri con altri materiali;
- Il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue costituisce il modello di riferimento per l'accertamento delle competenze linguistiche.

6. Riferimenti legislativi

Costituzione della Repubblica italiana, artt. 3 e 34

- DLgs 286/98 Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- DPR 394/99 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, "Regolamento della disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- L 189/02 Legge 30 luglio 2002, n. 189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo"
- DPR 334/04 Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2004, n. 334, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, in materia di immigrazione"
- L 53/03 Legge 28 marzo 2003, n. 53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"
- DLgs 76/05 Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53"
- CM 24/06 Circolare Ministeriale [Ministro dell'Istruzione] 1 marzo 2006, n. 24, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- L 296/06 Legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2007)", art. 1, comma 622
- DM 22.08.07 Decreto Ministeriale [Ministro della Pubblica Istruzione] 22 agosto 2007, "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"

allegato
Piano Didattico Individualizzato

1. Informazioni generali

| | |
|---|--|
| classe | |
| indirizzo di studi | |
| studente | |
| nazionalità | |
| anno di arrivo in Italia | |
| corrispondenza tra età anagrafica e classe di inserimento (eventuale ritardo scolastico) | |
| (se neoarrivata/o) anni di scolarizzazione portati a compimento con successo nel paese di origine | |

2. classificazione delle competenze (Quadro Europeo delle Lingue)

vedi allegato di p. 4

(croccettare)

| | A1 | A2 | B1 | superiore |
|-------------------------|----|----|----|-----------|
| 2.1. ascolto | | | | |
| 2.2. lettura | | | | |
| 2.3. interazione orale | | | | |
| 2.4. produzione orale | | | | |
| 2.5. produzione scritta | | | | |

3. obiettivi educativi

(croccettare e/o integrare)

| | |
|--|--|
| 3.1. favorire e sviluppare il processo di socializzazione | |
| 3.2. mettere in atto strategie integrative | |
| 3.3. potenziare le competenze comunicative | |
| 3.4. migliorare l'autostima attraverso il rafforzamento delle strategie di apprendimento e socializzazione | |
| 3.5. potenziare l'autonomia personale | |
| 3.6. favorire i processi di collaborazione e solidarietà | |
| 3.7. | |
| 3.8. | |

4. obiettivi didattici trasversali

(crociare e/o integrare)

| | |
|---|--|
| 4.1. promuovere la capacità di organizzare e gestire il lavoro scolastico | |
| 4.2. favorire l'acquisizione di un metodo di studio efficace | |
| 4.3. | |
| 4.4. | |

5. metodologie di personalizzazione

Si ricorda che, in base all'art. 45 del DPR 394/99, deve essere operato, *in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.*

La personalizzazione è necessaria?

SÌ

NO (non compilare di qui in avanti)

| | nelle discipline |
|---|------------------|
| 5.1. sospensione temporanea della valutazione | |
| 5.2. riduzione dei programmi ai saperi minimi | |
| 5.3. semplificazione dei testi, mappe, glossari | |
| 5.4. riduzione degli argomenti | |
| 5.5. integrazione dei saperi (specificare) | |
| 5.6. sostituzione di una lingua straniera con la lingua materna (RD 653/1925) | |

allegare gli obiettivi minimi delle singole discipline

| disciplina | obiettivi minimi allegati | |
|------------|---------------------------|----|
| | SÌ | NO |
| 1. | | |
| 2. | | |
| 3. | | |
| 4. | | |
| 5. | | |
| 6. | | |
| 7. | | |
| 8. | | |
| 9. | | |
| 10. | | |

6. Verifiche

Le verifiche terranno conto dello svantaggio linguistico della/dello studente di recente immigrazione, e saranno:

(crociare)

| | |
|---|--|
| 6.1. temporaneamente sospese | |
| 6.2. ridotte di numero | |
| 6.3. differenziate | |
| 6.4. semplificate in relazione a quantità e qualità delle richieste | |
| 6.5. svolte con maggiore tempo a disposizione | |

7. Valutazione

La valutazione sarà riferita al PDI, in base agli obiettivi educativi e didattici e agli obiettivi minimi di ciascuna disciplina individuati dal consiglio di classe, con attenzione a:

(crociare e/o integrare)

| | |
|----------------------------------|--|
| 7.1. impegno e puntualità | |
| 7.2. progressi <i>in itinere</i> | |
| 7.3. | |
| 7.4. | |

[luogo e data]

la/il coordinatore della classe

CLASSIFICAZIONE DELLE COMPETENZE
(Quadro Europeo delle Lingue)

| | | A1 | A2 | B1 |
|--------------------|--------------------|---|---|--|
| COMPRESIONE | ASCOLTO | Riconoscere parole che sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a sé stessi, alla propria famiglia e al proprio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente. | Riuscire a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che ci riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla propria persona e sulla propria famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riuscire ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari. | Riuscire a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che si affrontano frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riuscire a capire l'essenziale di argomenti di attualità o temi di nostro interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro. |
| | LETTURA | Riuscire a capire i nomi e le parole che sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi. | Riuscire a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quale pubblicità, programmi, menu e orari. Riuscire a capire lettere personali semplici e brevi. | Riuscire a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riuscire a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali. |
| PARLATO | INTERAZIONE ORALE | Riuscire a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e aiuta a formulare ciò che si cerca di dire. Riuscire a porre domande semplici e a rispondere su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati. | Riuscire a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riuscire a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non si capisce abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione. | Riuscire ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua (italiana). Riuscire a partecipare, senza essersi preparati, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti d'attualità). |
| | PRODUZIONE ORALE | Riuscire a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove si abita e la gente che si conosce. | Riuscire ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la propria famiglia ed altre persone, le proprie condizioni di vita, la carriera scolastica e il proprio lavoro attuale o il più recente. | Riuscire a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i propri sogni, le proprie speranze e le proprie ambizioni. Riuscire a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riuscire a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le proprie impressioni. |
| SCRITTO | PRODUZIONE SCRITTA | Riuscire a scrivere una breve e semplice cartolina, per esempio per mandare i saluti dalle vacanze. Riuscire a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il proprio nome, la nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo. | Riuscire a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riuscire a scrivere una lettera personale molto semplice, per esempio per ringraziare qualcuno. | Riuscire a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti noti o di interesse. Riuscire a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni. |

- Centro Risorse Intercultura "Tangram"
corso Archinti 39 - 26900 Lodi
tel.- fax 0371.420368
e-mail centrotangram@virgilio.it
apertura sportello lunedì 14.30 – 18.00, venerdì 9.30 – 13.00

Il Centro "Tangram" è un servizio dei Comuni e della Provincia di Lodi, gestito in collaborazione con l'ASL di Lodi, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Lodi e le cooperative sociali

"Il Mosaico" e "Il Pellicano".

Ha l'obiettivo di garantire il diritto allo studio dei minori stranieri, attraverso l'elaborazione di un modello organizzativo di scuola interculturale.

- Lodi per Mostar ONLUS
sede legale Istituto "Maffeo Vegio" Lodi
sede operativa via Spezzaferri 6/A - 26900 Lodi
tel. - fax 0371.31457
e-mail garbino.nove@alice.it
web www.maffeovegio.it/lodipermostar

sede Sportello Rifugiati

Comune di Lodi - Politiche sociali

via Vistarini 13 – 26900 Lodi

tel. 0371.410073

e-mail sportello.rifugiati@virgilio.it

Lodi per Mostar è una piccola organizzazione umanitaria, aderente al Consorzio Italiano di Solidarietà, costituita da insegnanti del territorio lodigiano.

LpM opera in Italia, nell'accoglienza e tutela di profughi, richiedenti asilo, rifugiati e in progetti scolastici interculturali;

è presente nei paesi dell'Europa orientale e balcanica con progetti di cooperazione e promozione della società civile.

«Quaderni interculturali»

«Quaderni interculturali» è una collana promossa da Lodi per Mostar ONLUS e Centro Risorse Intercultura "Tangram" di Lodi, in collaborazione con Comune di Lodi e Provincia di Lodi. I Quaderni presentano riflessioni, proposte, percorsi relativi ai temi della società e della scuola contemporanea, in cui si incontrano e dialogano persone e culture.

1. *Incontri di lingue e culture.*
Accogliere le ragazze e i ragazzi stranieri nella scuola superiore
(aprile 2005)
2. *Una guida per scegliere.*
Piani di studi delle scuole superiori del Lodigiano per ragazze e ragazzi italiani e stranieri
(settembre 2005)
Il quaderno n. 2 è stato aggiornato e sostituito dal «Quaderno interculturale» n. 5.
3. *Apprendimento cooperativo.*
Esperienze didattiche lodigiane
(settembre 2006)
4. *Una vita di scorta. Per il diritto di asilo in Lodi*
(dicembre 2006)
5. *Una guida per scegliere.*
Piani di studi delle scuole superiori del Lodigiano per ragazze e ragazzi italiani e stranieri
(settembre 2007)
6. *La via lodigiana per la scuola interculturale e per l'integrazione delle alunne e degli alunni stranieri*
(aprile 2008)